

Nanga Parbat L'incanto mortale dell'avventura

La desolata fine di Karl Unterkircher e la corsa alla salvezza dei compagni

di Oreste Pivetta

SPERANZA Karl Unterkircher è morto. D'altra parte le speranze, a sei-settemila metri d'altezza, tra la neve e i ghiacci di un ripido pendio, sono destinate a durare poco. Anche gli amici si sono rassegnati e nel sito di Karl hanno riprodotto le parole di Herbert

Mussner, il manager di Karl: «La tragedia è ormai triste realtà. Non ci sono più speranze». Per il resto possiamo solo immaginare, qualcosa intuendo dall'aspetto di quella montagna e di quella parete, tozza la montagna, tormentata la parete, alta quasi quattro chilometri (per arrivare agli ottomila metri della cima) tra costole rocciose, canali, seracchi (e cioè quei ghiacciai sospesi nel vuoto), creste orlate di ampie cornici. Karl Unterkircher sapeva quanto fosse pericolosa quella parete. Le ultime impressioni, affidate al suo blog, sono di domenica scorsa: «Sono sdraiato nella mia tenda e provo a continuare a leggere. Ma non riesco a concentrarmi, la mia mente è fissa su quella parete. La parete Rakhiot, su quello stramaledetto seracco in mezzo alla parete, su quella fascia di ghiaccio, che ci ostruisce la via di salita». Dove sarebbe morto, in un crepaccio. Bisognerebbe essere stati accanto a lui per raccontare come saranno andate davvero le cose. Precipitato in un crepaccio. Spinto e travolto in un crepaccio da una scarica di neve e ghiaccio, dallo stramaledetto seracco che si stacca. Caduto in un crepaccio, mentre lo scivolo di ghiaccio sul quale saliva si sbriciolava sotto i piedi. Che i suoi compagni abbiano cercato di aiutarlo è ovvio. Non possiamo dire come. Che siano andati avanti è naturale: hanno scelti la via più sicura per provare a salvarsi. Potrebbe sembrare un abbandono, ma non è così. Si può solo capire che tornare indietro, in discesa, sarebbe stato peggio. Walter Nones e Simon Keher non vanno alla conquista, lasciandosi incuranti alle spalle la tragedia dell'amico. Qualche volta può essere accaduto. Le montagne dell'Himalaya sono cospicue di cadaveri. Ogni tanto, sciogliendosi la neve, muovendosi i ghiacciai, qualcosa affiora. Se capita di morire, rimani lì. Come si fa a trascinare a valle un corpo, quando diventa solo un pesante ingombro.

Un paio d'anni fa anche nei cinema italiani finì un film molto bello che raccontava una storia del genere, anche se più complicata, conclusa bene, *La morte sospesa* (in un dvd facilmente reperibile). Raccontava di due alpinisti, Joe Simpson e Simon Yates, che avevano superato la parete di ghiaccio dello Siula Grande, seimila e trecento metri nelle Ande peruviane. In discesa uno dei due (Simpson) cadde e si ruppe una gamba. L'altro, unendo due corde, lo calò per centinaia di metri finché arrivarono insieme la notte, la bufera, il salto di un seracco. Simpson rimase sospeso nel vuoto, Yates tentò di recuperarlo. Ma da solo era impossibile. Alla fine tagliò la corda. Simpson precipitò e si incastrò in un crepaccio. Non morì, riuscì a trova-

re un varco, a ritrovare la vita, a trascinarsi rotolando fino al campo base. Yates, da solo, aveva potuto riprendere la discesa. Alla fine si salvarono entrambi. Yates venne accusato d'abbandono: aveva tagliato quella corda, nella retorica alpinistica il cordone ombelicale che dovrebbe unire in modo indissolubile due corpi e due anime. Se non l'avesse fatto sarebbero morti entrambi, congelati. Con quel gesto definitivo aveva concesso qualche chance ad entrambi, qualcuna di più, ovviamente, a se stesso. La storia dell'alpinismo è un succedersi di tragedie. In montagna si muore per incapacità e per destino, un colpo di sfortuna. Gian Carlo Grassi, che fu uno dei più grandi degli anni settanta-ottanta, morì scivolando da un sentie-

SOCCORSI

Keher e Nones vanno avanti

È una corsa contro il tempo quella di Simon Keher e Walter Nones sulla parete Rakhiot del Nanga Parbat (8.125 m) dopo la morte del loro capocordata Karl Unterkircher, ma anche quella dei loro soccorritori Silvio Mondinelli e Maurizio Gallo che dovrebbero arrivare oggi al campo base in Pakistan. Keher e Nones si apprestano a passare un'altra notte in parete a quasi sette mila metri di quota. Sarebbero però ormai vicini a un punto in cui confluiscono due vie, una delle quali si presterebbe all'eventuale discesa. Agostino Da Polenza, coordinatore dell'intervento di soccorso per i due alpinisti, ha dichiarato: «Walter e Simon se la stanno cavando. Sono molto fiduciosi. I due stanno proseguendo lentamente ma costantemente».



Karl Unterkircher in una foto inviata dal campo base del Nanga Parbat. Foto Ansa

ro. Renato Casarotto, che aveva superato da solo nelle peggiori condizioni di tempo difficoltà estreme, morì scendendo dal K2, quando gli crollò sotto i piedi un ponte di ghiaccio che aveva resistito al passaggio di chissà quanti altri. Su quella stessa parete del Nanga Parbat, il cosiddetto versante Rupal, morì Gunther Messner, il fratello di Reinhold, tracciato da una valanga. Il Nanga Parbat ha sempre goduto di una pessima fama: i morti sono state decine. Venne salito per la prima volta da Hermann Buhl, un alpinista straordinario. Arrivò in vetta da solo (nel 1953) e senza ossigeno. Avrebbe scalato ancora il

Broad Peak nel 1957. Quello stesso anno andò al Chogolisa, insieme con Kurt Diemberger. Buhl procedeva lungo una cresta. All'improvviso scomparve. Una cornice era crollata e l'aveva trascinato via, nel vuoto. Non fu mai più ritrovato. Si può essere i protagonisti delle più formidabili imprese. Poi basta niente a cancellare tutto: un soffio e ogni traccia si disperde. Jon Krakauer, alpinista e scrittore (autore della storia di *Into the Wild*, che ispirò Sean Penn per il suo omonimo film), descrive in un bel libro, *Aria sottile*, come alcune spedizioni andarono alla conquista dell'Everest e come

molti membri di quelle spedizioni morirono, cancellati dalla fatica, dalla lentezza e dal maltempo. Sotto accusa finirono quelle spedizioni, spedizioni commerciali che dovrebbero consentire a chiunque possa spendere centomila dollari di salire sul tetto

La montagna che uccide grandi (come Hermann Buhl e Renato Casarotto) e piccoli salitori

del mondo. Siamo alla storia della montagna che diventa mercata, speculazione, guadagno e basta. D'altra parte la montagna non è il regno dei puri, dei buoni, degli onesti. È un pezzo di mondo, che regala paesaggi, emozioni, incognite, sciagure, sassi, gelo, cattiverie. È l'avventura, per alcuni. Che è in fondo la ragione di tutto, come aveva spiegato Stevenson nel suo capolavoro, *L'isola del tesoro*. Qualcuno può pensare male, al punto di tradirla. Ma altri la rispettano. La paura di Karl Unterkircher nella sua tenda prima della salita è la prova della sua onestà, che anche stavolta non è stata ripagata.

COMUNE DI SAN MINIATO Provincia di Pisa						
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2007 e al conto consuntivo 2006 (1):						
1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:						
COMUNE DI SAN MINIATO PROVINCIA DI PISA						
ENTRATE (in migliaia di Euro)			SPESE (in migliaia di Euro)			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2008	Accertamento da conto consuntivo Anno 2007	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2008	Accertamento da conto consuntivo Anno 2007	
Avanzo amministrazione	-	-	Disavanzo amministrazione	-	-	
Tributarie	8.853,61	9.402,09	Correnti	20.136,67	19.353,82	
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	7.046,96	6.318,94	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.743,00	1.595,90	
(di cui dalle Regioni)	3.658,84	3.296,19				
(di cui dalle Regioni)	1.613,00	1.529,59				
Extratributarie	5.332,22	5.181,78				
(di cui per proventi serv. pubb.)	3.276,89	2.893,72				
Tot. entrate di parte corrente	21.232,79	20.902,81	Tot. spese di parte corrente	21.879,67	20.949,72	
Alienazione di beni e trasf. (di cui dallo Stato)	5.375,03	18.762,99	Spese di investimento	5.828,15	19.722,06	
(di cui dalle Regioni)	73,08	87,16				
(di cui dalle Regioni)	651,00	12.220,37				
Assunzione prestiti (di cui per anticip. tesoreria)	1.100,00	1.616,00				
Tot. entrate conto capitale	6.475,03	20.378,99	Tot. spese conto capitale	5.828,15	19.722,00	
			Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	-	-	
Partite di giro	2.830,00	1.918,74	Partite di giro	2.830,00	1.918,74	
Totale	30.537,82	43.200,54	Totale	30.537,82	42.590,46	
Disavanzo di gestione	-	-	Avanzo di gestione	-	610,08	
TOTALE GENERALE	30.537,82	43.200,54	TOTALE GENERALE	30.537,82	43.200,54	
2) la classificazione delle principali spese correnti e in c/capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente:						
(in migliaia di Euro)						
	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica
Personale	4.116,21	761,00	-	727,23	-	48,00
Acquisto beni e servizi	2.001,58	1.951,02	-	2.964,98	496,79	-
Interessi passivi	1.142,08	-	-	-	-	1.142,08
Investimenti diretti	15.283,34	354,71	-	600,50	1.922,00	-
Investimenti indiretti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	22.543,21	3.066,73	4.292,71	2.418,79	48,00	32.369,44
I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato						
3) La risultanza finale a tutto il 31-12-2007 desunte dal consuntivo:						
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2007 € 1.348.363,33						
- Residui passivi parenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2007 € 0,00						
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2007 € 1.348.363,33						
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2007 € 0,00						
4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in unità di Euro)						
Entrate correnti			Spese correnti			
752			696			
di cui:	Tributarie	338	di cui:	Personale	225	
	Contributi e trasferimenti	227		Acquisto beni e servizi	283	
	Altre entrate correnti	186		Altre spese correnti	168	
Il Sindaco: Angelo Frosini						

IL FATTO Polemiche tra Lega e Figg dopo i mondiali in Lapponia

Quella Padania «mundial»

■ Ci sono rimasti male, e non l'hanno mandato a dire. Dopo avere spezzato le reni in finale alla rappresentativa degli Aramaici (minoranza siriana) con un 2-0 che le ha consentito di vincere a Gällivare, in Lapponia, la «Viva World Cup», campionato del mondo di calcio riservato alle «rappresentative di paesi non riconosciuti», la squadra della Lega Nord battezzata «Padania» sperava di godersi il «trionfo». E invece la notizia apparsa sull'edizione di Repubblica del 15 luglio, secondo la quale la Federcalcio avrebbe aperto un'inchiesta sui tesserati di club affiliati alla Figg che hanno partecipato a questo festival del folklore pallonaro, ha rovinato la festa. Uno sgarbo insopportabile per i leghisti, che soltanto tre giorni prima a Treviglio avevano festeggiato gli eroi, celebrati da Umberto Bossi in persona. Il quale si era visto dedicare dal suo popolo uno striscione recante la scritta: «Umberto campione del mondo». Un mondo virtuale e infinitesimo, infatti. Stando a

quanto riportato da Repubblica, la Figg avrebbe aperto un'inchiesta sulla posizione di tre calciatori da essa tesserati che hanno partecipato alla «Viva World Cup» indossando la maglia della rappresentativa della Lega Nord: Michele Cossato, Alessandro Dal Canto e Massimiliano Scaglia. Oggetto dell'inchiesta sarebbe la verifica del fatto che i giocatori in questione abbiano ricevuto il nulla osta dai club federali d'appartenenza. Un'iniziativa figlia di eccessivo zelo, e che ha avuto come solo effetto quello di scatenare la sagra del lamentone sulle colonne del quotidiano leghista; dove, in un articolo intitolato con una formula da Bagaglio («Cara Federazione, fatti i... calci tuoi»), i tre pedatori della piccola patria sono stati celebrati come eroi dei diritti civili e martiri dell'ottusità centralista. Nell'articolo, scritto con prosa claudicante, Leo Siegel (nulla a che vedere con la propria terra) ha sguainato l'invettiva contro la Figg. Che a suo giu-

dizio avrebbe altri problemi di cui occuparsi, indicati in una lunga lista. Fra questi, per esempio, è stato citato: «Il rischio emarginazione dei nostri ragazzini nei settori giovanili, questi ultimi sempre più globalizzati (vedi sciaccaggio dei campus d'oltreoceano)». Boh? L'unica notizia ricavata dall'articolo riguarda il fatto che la posizione dei giocatori in questione non presenti problemi: Dal Canto e Scaglia sono stati autorizzati dal loro club, il Treviso (e il documento di autorizzazione, datato 20/6/08, viene riportato in pagina); quanto a Cossato, si tratta di un giocatore in scadenza di contratto col Chievo e dunque non bisognoso di autorizzazione. Quest'ultimo, che avendo segnato 4 gol in 4 gare si fregia orgogliosamente del titolo di capocannoniere della manifestazione, ha assunto il ruolo di eroe della libertà dei popoli sostenendo, come riporta il titolo: «Ciascuno deve essere libero di giocare per la propria terra». E anche di zapparla, se è per questo.

Tutto ciò per dire che la Lega Nord ha preso sul serio il successo conseguito in Lapponia dalla sua squadra battezzata Padania. Si era preparata alla missione con un'amichevole giocata all'Arena di Milano contro la rappresentativa del Tibet il 7 maggio; allorché, sul rettangolo di gioco, alla tragedia si contrappose la Farsa. E ieri Siegel invitava il resto del mondo a non sminuire l'evento e in generale le squadre dei «paesi non riconosciuti»; ricordando che le partite fra le rappresentative del Paese Basco e della Catalogna richiamano al San Mames di Bilbao 40.000 spettatori. Giusto. E infatti nelle foto scattate a Gällivare e pubblicate ieri sul quotidiano della Lega Nord si vede un campo da Torneo Uisp e gente che passa di lì per caso, come a una sagra della porchetta.

p.s.: e se alla prossima edizione della «Viva World Cup» l'Udeur di Clemente Mastella inviasse una rappresentativa denominata «Sannio»?

Pioo Russo

surrealityshow@yahoo.it

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 17 luglio					
NAZIONALE	89	60	4	72	54
BARI	86	50	18	38	12
CAGLIARI	51	49	90	53	25
FIRENZE	90	53	44	82	83
GENOVA	4	87	59	60	30
MILANO	8	37	4	83	63
NAPOLI	34	81	31	83	37
PALERMO	28	72	9	24	86
ROMA	63	20	15	53	17
TORINO	53	88	61	7	3
VENEZIA	15	30	71	3	55

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
8	28	34	63	86	90	
					JOLLY	SuperStar
					15	89
Montepremi 2.831.162,92						
Nessun 6 Jackpot	€	34.884.109,90	5 + stella	€	-	
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	28.012,00	
Vincono con punti 5	€	22.351,29	3 + stella	€	1.544,00	
Vincono con punti 4	€	280,12	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	15,44	1 + stella	€	20,00	
			0 + stella	€	10,00	